
GAMeC

BERGAMO

BIRGIT

JÜRGeNSSeN

lo sono.

Birgit Jürgenssen (Vienna, 1949-2003) è stata, insieme a Valie Export e Maria Lassnig, un'importante esponente delle avanguardie degli anni '70 in Austria. Attingendo a tradizioni storico-artistiche come il surrealismo, ha sviluppato nell'arco di quattro decenni un corpus di opere incredibilmente ampio, che comprende, accanto a un grande numero di disegni, anche sculture, oggetti sperimentali, video e soprattutto fotografie.

La mostra, a cura di Natascha Burger e Nicole Fritz, costituisce la prima retrospettiva completa del lavoro dell'artista in Italia, realizzata in collaborazione con l'Estate Birgit Jürgenssen, la Kunsthalle Tübingen e il Louisiana Museum of Modern Art.

Birgit Jürgenssen nasce a Vienna il 10 aprile 1949.

All'età di otto anni inizia a disegnare opere di Pablo Picasso in un quaderno. La sua firma – BICASSO Jürgenssen – unisce il nome del Maestro spagnolo con il suo (da bambina era chiamata con l'abbreviazione "Bi").

A quattordici riceve in dono la sua prima macchina fotografica semiautomatica, con cui inizia a fare scatti di oggetti da lei stessa realizzati. Dopo le scuole superiori trascorre molto tempo in Francia, interessandosi al teatro di Artaud, al surrealismo, approfondendo anche la conoscenza della psicanalisi e dell'antropologia. Viene quindi ammessa, anche se non ha i titoli necessari, all'Accademia di Arti Applicate a Vienna, dove si diploma nel 1971. L'anno successivo si iscrive alla Master class di arte grafica di Franz Herbert per continuare a esercitarsi nella produzione di litografie e, da autodidatta, inizia a scattare e a sviluppare fotografie in bianco e nero.

Sono gli anni in cui prende piede in Austria il movimento femminista; la Jürgenssen, che ha già esposto in una galleria di Vienna in occasione della mostra *MAGNA – Feminism: Art and Creativity*, viene invitata a partecipare nel 1975 a un'esposizione allestita nel museo di antropologia, dedicata all'International Women's Year. Contro la giuria, composta da soli uomini, si leva una protesta guidata da molte artiste note, tra cui lei stessa, che si risolve nella scelta di non esporre da parte di quarantasei donne.

Nel 1978 tiene un'importante personale all'Albertina di Vienna; dall'ottobre 1980 al settembre 1981 è assistente nella master class di Maria Lassnig all'Università di Arti Applicate quando verrà licenziata nonostante le richieste accorate dei suoi studenti, che ne chiedono il reintegro. Lo stesso anno ha inizio una felice collaborazione tra l'artista e Hubert Winter, proprietario dell'omonima galleria, dove inaugura la mostra *10 Tage – 100 Fotos* (10 giorni – 100 foto).

Il cambiamento del contesto politico, sociale e culturale negli anni '80, aperti all'espressione artistica delle donne, crea le condizioni per la valorizzazione della Jürgenssen, che inizia a insegnare nella Master class di Arnulf Rainer all'Accademia di Belle Arti di Vienna, dove rimane come docente per vent'anni, istituendo la classe di fotografia, e insegnando anche nella classe d'arte multimediale.

Parallelamente proseguono le sue personali (TZ-Art Gallery di New York e Oberösterreichisches Landesmuseum di Linz) e le sue attività di curatela (contributo austriaco all'ottava Biennale Internazionale de Il Cairo del 2001).

L'artista muore il 25 settembre 2003 a Vienna.

Il suo lavoro è stato esposto in importanti personali tra cui Kunsthalle Tübingen, Tübingen; Kunstforum, Vienna; MAK, Vienna; e in collettive presso il Monnaie de Paris, Parigi; Tate St. Ives, Saint Ives; The Museum of Fine Arts, Houston; Gwangju Biennale 2014, Gwangju; Centre Pompidou, Parigi; Museum für Moderne Kunst, Francoforte.

GAMeC

BERGAMO

SPAZIO ZeRO

BICASSO

JÜRGeNSSeN

(Disegni per l'infanzia)

Birgit Jürgenssen è venuta precocemente a contatto con i maestri della storia dell'arte e con la memoria visiva legata alla cultura europea mediante una strategia artistica di appropriazione che sarà la cifra stilistica costante di tutta la sua produzione artistica.

Per l'allestimento di questa sala si è deciso di mantenere le opere a un'altezza che possa favorirne la fruizione da parte dei bambini cui lo spazio è idealmente dedicato.

Il corridoio attiguo ospita una serie di incisioni in cui compaiono giochi linguistici e letterari.

BICASSO — Jürgenssen, 1957

All'età di otto anni, ha iniziato a ridisegnare opere di Pablo Picasso in un quaderno di appunti e a firmarsi "BICASSO Jürgenssen", unendo la sillaba "Bi", con cui veniva abitualmente chiamata, al nome dell'artista spagnolo, entrando così in simbiosi con il grande pittore in modo giocoso. In questi schizzi riuscì a non discostarsi dal modello originale, ma, al contempo, a interpretarlo con libertà. Questo "primo libro" fu pubblicato come facsimile nel 1994, proprio per sottolineare che l'incontro con Picasso, nella sua infanzia, aveva avuto un ruolo decisivo nel suo percorso artistico.

① *Ohne Titel* / Senza titolo, 1969

La passione per il disegno e per i libri per bambini, connotati dall'uso dell'ironia, è evidente anche in questa serie di disegni del 1969. Una Birgit ventenne ha affrontato, con un raffinato humour, scene di vita quotidiana che sono state contaminate da esiti che, sebbene surreali, non risultano essere slegati da una riflessione sociale. Proprio i disegni, così leggibili e inscrivibili al mondo delle illustrazioni, si rivelano il mezzo più affilato per affrontare questioni quotidiane, dando vita a uno spiazzamento geniale.

Corridoio

Giochi linguistici tra letteratura e quotidianità

I riferimenti letterari non mancano nel lavoro di Birgit Jürgenssen; lei stessa ha affermato che il suo lavoro "nasce da un'interazione tra la letteratura e la vita di tutti i giorni", e che è impossibile disegnare "senza avere un frammento di letteratura nella testa". Questa connessione con la letteratura e il suo "medium" principale, il libro, è visibile ripetutamente nelle sue opere, sotto diverse forme, tra cui i giochi linguistici ironici, poetici e umoristici che emergono nella modifica di titoli e immagini, nei libri per bambini che lei stessa ha disegnato, in un libro d'artista realizzato in collaborazione con Lawrence Weiner e in un'installazione dedicata a Raymond Chandler. Nel lavoro di Birgit Jürgenssen la contaminazione tra quotidianità e letteratura, narrazione e rappresentazione ha sempre avuto, quindi, una grande influenza.

SPAZIO ZERO

①

Ohne Titel / Senza titolo, 1969
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano
9 pezzi

②

Ohne Titel / Senza titolo, 1969
Collage, inchiostro, carta su carta
fatta a mano
10 pezzi

③

Ohne Titel / Senza titolo, 1964
Inchiostro, bianco opaco su
cartone
20 pezzi

④

Ohne Titel / Senza titolo, 1971
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano
6 pezzi

⑤

Ohne Titel / Senza titolo, 1969
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano
3 pezzi

Corridoio

⑥

Ohne Titel / Senza titolo, 1970
Matita, inchiostro su carta fatta
a mano
15 pezzi

GAMeC

BERGAMO

L'APRÈS MIDI

L'après midi, 2001
Video, 20' loop
Estate Birgit Jürgenssen

Le "nuove" tecnologie – e con esse le nuove possibilità per realizzare i propri progetti artistici in autonomia (senza bisogno di ricorrere a terzi) – sono state per Birgit Jürgenssen un impulso costante e, soprattutto, una continua sfida con se stessa per quasi quarant'anni. Oltre alla fotografia e al disegno, che è il medium più utilizzato nel lavoro dell'artista, esistono cinque video, creati tra il 1997 e il 2001. *L'après midi* – realizzato in occasione della sua ultima mostra personale nella galleria Hubert Winter, nel 2001 – mostra l'artista nel suo studio, in un pomeriggio, con un sottofondo musicale che si accorda ai movimenti della videocamera. La ripresa, che continua a ruotare inquadrando le pareti della stanza, mette a fuoco ogni volta una Birgit differente, camuffata con parrucche, con pose e atteggiamenti diversi. L'analisi sperimentale e costante dell'identità femminile, la dislocazione della prospettiva – che permette una riflessione su di sé in quanto donna e artista a partire da un punto di vista esterno – permeano l'intera opera della Jürgenssen. In questo video, come nell'intero corpus dell'artista, viene ripreso con una sottile ironia il tema centrale del gioco dei confini dell'identità, un gioco performativo in bilico tra mascheramenti e parodia.

GAMeC

BERGAMO

SALA 1

10 GIORNI —

100 FOTO

10 giorni – 100 foto è una ricostruzione dell'installazione presentata nell'omonima mostra allestita nel 1980-1981 nella Galleria Hubert Winter di Vienna: il volto dell'artista, che aveva svolto un ruolo così importante nelle sue prime fotografie come metafora di una riflessione condotta in prima persona, è diventato ora indecifrabile attraverso un progressivo annullamento della sua leggibilità. "Una faccia è un luogo", afferma Birgit Jürgenssen, sebbene in nessuna delle fotografie di questa installazione il volto dell'artista sia visibile come luogo d'identificazione.

Per le Polaroid della serie *Bagni* – parte di questa installazione – l'artista ha scritto: "l'identità della donna scompare, fatta eccezione per l'oggetto feticcio, focus del desiderio degli uomini". Birgit Jürgenssen ha introdotto il catalogo della mostra con questa poesia: "Alla ricerca del mio riflesso / ho penetrato la superficie dell'acqua. / Seguendo un pesce rosso, / ho trovato con gioia un bastone da pellegrino / Così riconosciuta come pastora / sono risalita / fluttuando contro tutte le correnti.

③ *Ophelia / Ofelia*, 1979

Birgit Jürgenssen, legata anche al sapere antropologico, spesso attualizza i miti e la letteratura, valorizzandone i risvolti sia fisici che emotivi. *Ophelia* ne è testimonianza: due cosce, tagliate dall'inquadratura all'altezza del ginocchio, affiorano da un liquido scuro, evocando il personaggio shakespeariano di Ofelia, innamorata di Amleto e da lui respinta, che nella tragedia viene descritta mentre distribuisce fiori per poi morire, fuori scena, per annegamento, con la velata allusione al suo suicidio. L'opera, nei suoi molteplici livelli di lettura, allude anche alla poetessa e artista Elizabeth Siddal – unica donna della sua cerchia – che posò per il pittore preraffaellita John Everett Millais, in un dipinto dall'analogo soggetto. Un altro significato risiede nel colore scuro che vela e nasconde il corpo della donna – Birgit Jürgenssen – invitando chi guarda ad andare in profondità nella lettura delle sue opere.

⑤ *Zebra (2)*, 2001

Abile nel manipolare lo sguardo e la visione, Birgit Jürgenssen rielabora le proprie opere a riprese continue, come si vede in questo lavoro in cui una fotografia degli anni '70, di chiara matrice surrealista, viene rielaborata digitalmente dal punto di vista formale. L'artista si rappresenta come essere ibrido, coinvolgendo il volto e il busto in una metamorfosi che mette in scena l'antagonismo tra uomo e animale, con una trasformazione che lascia riconoscibili sia la figura femminile sia l'animale.

⑦ *Ich bin. / Io sono.*, 1995

Nel 1995, rinunciando per quest'opera a qualsiasi forma di rappresentazione figurativa, Birgit Jürgenssen scrive con determinazione, con un gessetto, su una piccola lavagna, l'asserzione "Io sono.". Si tratta di un'espressione minimalista e poetica che denota una forte autocoscienza ma, nello stesso tempo, fa riferimento alla transitorietà e alla fugacità della nostra esistenza. La spugnina legata con un nastro alla lavagna, infatti, allude con ineludibile chiarezza a quanto la vita sia fragile, in balia degli elementi e di avvenimenti non prevedibili, e potrebbe estinguersi in qualsiasi momento, essere cancellata.

SALA 1

①

Jeder hat seine eigene Ansicht
Ciascuno ha il suo punto di vista,
1975/1979
Fotografia in bianco e nero,
dipinta a mano

②

Ohne Titel / Senza titolo, 1976
Fotografia a colori
Collezione privata

③

Ophelia / Ofelia, 1979
Fotografia a colori

④

10 Tage – 100 Photos /
10 giorni – 100 foto, 1980/1981
Fotografia, Polaroid

⑤

Zebra 2, 2001
Fotografia a colori su alluminio,
vetro acrilico
Collezione privata

⑥

Ohne Titel / Senza titolo, 1980
Collage (Fotografia in bianco e
nero (XOX), Fotografia a colori
(Autoritratto con pelliccia), clip
in metallo)

⑦

Ich bin. / Io sono., 1995
Gessetto, lavagna, spugna
montata su pannello di legno,
dietro Plexiglas

⑧

Ohne Titel / Senza titolo, 1975
Tecnica mista (pelle, piume
sovrascritte, montate su telaio)

⑨

*Ohne Titel (The Hour of the
Feather) / Senza titolo (L'ora della
piuma)*, 1976
Matia, matita colorata su carta
fatta a mano

⑩

Ohne Titel / Senza titolo, 1972
Materiale fotografico inedito

⑪

Ohne Titel / Senza titolo,
1977/1978
Matita, matita colorata su carta

⑫

*Mit dem Mühlstein um den Hals
in das Meer des Vergessens
stürzen*
Cadere nel mare dell'oblio con la
macina intorno al collo, 1983
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano, lumeggiatura in
bianco

Courtesy Estate Birgit
Jürgenssen, salvo dove
diversamente indicato

GAMeC

BERGAMO

SALA 2—3

SII VeRAMeN'Te
CReATIVO,
RIFIUTA IL
TUO RUOLO

(Questioni di genere)

Birgit Jürgenssen voleva mostrare “i pregiudizi e gli stereotipi cui sono soggette le donne all’interno della società”, un tema con cui si è spesso confrontata di persona e che dà vita a numerosi malintesi nella quotidianità. Con un’ironia pungente, provocatoria e sovversiva l’artista ha giocato con i diversi concetti d’identità. Una delle sue opere più note è il *Grembiule da cucina da casalinghe*, un forno da cucina portatile che, indossato come un grembiule, rimanda ai servizi che la donna – in questo caso l’artista stessa – in qualità di casalinga, nutrice e fattrice, deve fornire. L’abitazione privata, vista come luogo deputato a queste funzioni femminili, diventa dichiaratamente per la Jürgenssen una prigione. In questo modo l’artista interroga e decostruisce il mito del potere e del desiderio maschile senza cadere nella trappola di un dualismo semplificato, perché la sua riflessione si estende ai modelli di genere codificati dalla società, sia per gli uomini che per le donne.

SALA 2

⑤ *Ich möchte hier raus!* / Voglio uscire di qui!, 1976/2006

La fotografia si associa spesso in Birgit Jürgenssen a una struttura narrativa che possa stimolare lo spettatore alla produzione mentale di immagini. In quest’opera l’artista, vestita con eleganza – il colletto con la rouche e il cammeo fanno bella mostra di sé – tiene mani e viso premute contro il vetro, su cui si legge la stessa scritta che dà il titolo all’opera, sottolineando la contraddizione tra l’apparenza di una condizione di benessere e la disperazione data dalla percezione di una prigionia. In una lettera dell’8 marzo 2000, scritta intenzionalmente nella giornata internazionale della donna, Birgit Jürgenssen scrive: “la questione della propria identità oggi non è più Chi sono?, ma piuttosto Dove sono?”, sottolineando quanto l’identità di genere sia proprio il risultato delle specificità spaziali e sociali create dalle persone.

⑨ *Ohne Titel* / Senza titolo, 1972

In una lucida riflessione sul ruolo sociale della fotografia, l’artista si mostra, frontalmente e di profilo, come nelle immagini segnaletiche utilizzate dalla fine del XIX secolo, sottolineando quanto queste siano strumento di potere, documento di prova e di identificazione. L’apparente obbiettività delle immagini si associa a un’idea di ordine sociale, in quanto l’identità di ciascuno è comprovata solo se nel documento, unita ai dati anagrafici, si trova anche una fotografia. Quest’analisi di una consuetudine radicata si presta poi all’ironia pungente della raffigurazione del *Grembiule da cucina da casalinghe*, mostrando, attraverso il cliché della foto segnaletica, la fossilizzazione delle strutture sociali patriarcali.

SALA 2

①

Ballonschuh /
Scarpa palloncino, 1976
Fotografia in bianco e nero
Collezione Hainz, Vienna

②

Schuhroulade /
Scarpa involtino, 1977
Fotografia in bianco e nero
Collezione privata

③

Hausfrauen-Küchenschürze /
Grembiule da cucina da
casalinghe, 1975
Fotografie in bianco e nero

④

Gladiatorenstrafe /
Punizione del gladiatore, 1980
Fotografia in bianco e nero

⑤

Ich möchte hier raus! /
Voglio uscire di qui!, 1976/2006
Fotografia in bianco e nero
Ed. 1/18

⑥

Hausfrau / Casalinga, 1974
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑦

Hausfrauenarbeit /
Lavoro da casalinghe, 1973
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑧

Fensterputzen /
Pulizia delle finestre, 1975
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑨

Ohne Titel / Senza titolo, 1972
Fotografia in bianco e nero su
carta baritata

⑩

Demonstration, 1978/1979
Gouache, garza, carta
assorbente, tessuto, ovatta,
spine su carta

⑪

Ohne Titel (Frau) / Senza titolo
(Donna), 1979
Fotografia in bianco e nero,
dipinta a mano
Collezione privata

⑫

Eiserne Jungfrau /
Vergine di ferro, 1976
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑬

Der Panzer der Augustina /
L'armatura di Augustina, 1974
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑭

Ohne Titel (The Party) /
Senza titolo (La festa), 1973
Matita su carta fatta a mano

⑮

Großes Mädchen /
Ragazza grande, 1975
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑯

Gefangene Fröhlichkeit /
Felicità imprigionata, 1982
Gabbia, mollette di legno, olio su
cellophane

⑰

Kopfsandale / Sandalo da testa
1976
Gesso, pelle

⑱

Interieur 1 / Interno 1
1998/2003
Stampa Lambda

⑲

Interieur 2 / Interno 2
1998/2003
Stampa Lambda

⑳

Interieur 3 / Interno 3
1998/2003
Stampa Lambda

㉑

Interieur 4 / Interno 4
1998/2003
Stampa Lambda

㉒

Interieur 5 / Interno 5
1998/2003
Stampa Lambda

㉓

Interieur 6 / Interno 6
1998/2003
Stampa Lambda

㉔

Interieur 7 / Interno 7
1998/2003
Stampa Lambda

SALA 3

①

Bevor man das erreicht, gibt es
harte Kämpfe
C'è bisogno di lottare duro, prima
di ottenerlo, 1974
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

②

Ohne Titel / Senza titolo, 1972
Gouache, matita, matita colorata
su carta

③

Gleiche Wellenlänge? /
Stessa lunghezza d'onda, 1976
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

④

Ohne Titel / Senza titolo, 1978
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑤

Ohne Titel (The Party) /
Senza titolo (La festa), 1975
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑥

Ohne Titel / Senza titolo, 1978
Collage (matita, olio su tessuto,
matita su carta, montato su
carta)

⑦

Das Match das trag ich mit mir
selber aus / La partita che porto
avanti con me stessa, 1973
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑧

Ohne Titel / Senza titolo, 1979
Gouache, matita su carta

⑨

Ohne Titel / Senza
titolo 1988/1989
Cianotipia
12 pezzi

⑩

Ohne Titel / Senza titolo
1979/1980
Matita, matita colorata su carta
da lucido

⑪

Evelyne - Operette in 3 Akten /
Evelyne - Operetta in 3 atti, 1983
Tecnica mista su partitura

⑫

Andersrum / Al contrario, 1979
Matita, matita colorata su carta
da lucido

⑬

Unsere / Nostri, 1979
Gouache, matita, matita colorata
su carta da lucido

Courtesy Estate Birgit
Jürgenssen, salvo dove
diversamente indicato

GAMEC

BERGAMO

SALA 4—5

PeNSIeRO

SeLVAGGIO

(Essere umano - Animale - Natura)

Negli anni '70 emerge nel lavoro di Birgit Jürgenssen un complesso di tematiche che sono state spesso oscurate dall'elemento femminista della produzione dell'artista; quest'aspetto, infatti, non può essere considerato indipendentemente da quello delle relazioni reciproche e dei confini culturali tra gli esseri umani, gli animali e la natura, al quale è costantemente intrecciato. Punto di partenza è un soggiorno in Francia, durato diversi mesi, nel 1967, anno in cui ha iniziato i suoi studi artistici; è l'occasione per un riesame critico focalizzato su ambiti quali il surrealismo, lo strutturalismo, la psicanalisi e l'etnologia, che stimolano l'artista a interrogarsi sulla dialettica tra natura e cultura, questione che Jürgenssen sviluppa nei paragoni creati tra animale e donna, esseri ugualmente svalutati e feticizzati come oggetti. Il "pensiero selvaggio" di Birgit Jürgenssen l'ha portata a tracciare sul proprio corpo, facendone materia artistica, le relazioni tra uomo e animale. Così ha dato vita a creature ibride, apparentemente surreali, in cui l'animale – visto come "l'altro" – è stato ancorato, innestato, all'interno dell'essere umano, confondendo i confini tra identità codificate, a favore di un sistema di relazioni fluide. Nel fare ciò, l'artista ha messo in discussione la visione antropocentrica dello statuto di animale e di pianta che troverà successivamente un'eco nelle teorie di Donna Haraway o nelle ricerche nel campo delle scienze umane che, negli anni '90, hanno preso la denominazione di "Animal turn".

SALA 4

① *Hörst du das Gras wachsen? / Senti l'erba che cresce?, 1968*

Questo è uno dei primi lavori in cui Birgit Jürgenssen utilizza la tecnica del collage, usata da Picasso nel 1912 per elaborare la sua visione del cubismo sintetico, a ulteriore riprova della suggestione esercitata dal maestro spagnolo. Vi si trovano molti indizi delle future opere: i ritagli della sua raccolta, un piccolo autoritratto, una gru in volo – venerata nella mitologia giapponese come simbolo di longevità e fortuna – e la propria mano con una delle pietre preferite dalla pittrice americana Georgia O'Keefe, di cui ritorna il ritratto in un ritaglio nel bordo inferiore. Arte, antropologia, immaginario personale si raggruppano, ricomponendosi come frammenti di un tutto.

⑦ *Ohne Titel (Naturgeschichte) / Senza titolo (Storia naturale), 1975*

Il lavoro proviene da una serie nella quale la tematica di genere si contamina con quella relativa alla relazione con la natura per aprire un orizzonte di senso più ampio. Nel processo d'ibridazione elementi vegetali e corpi umani si integrano in un'unione ben rappresentata da quest'opera, la più icaistica. Sullo sfondo nero, in una fusione pienamente realizzata, si staglia un corpo bianco in cui pulsa una foglia d'edera, appoggiata su petto e stomaco. La foglia non sta più a coprire esternamente l'inguine del corpo, ma lo sostanzia, facendo del genere solo uno dei tanti elementi che creano l'identità: lo sguardo dell'artista non è diretto all'individuo particolare, ma alla complessità del sistema della vita.

SALA 4

①

Hörst du das Gras wachsen? /
Senti l'erba che cresce?, 1968
Collage

②

"Auf der Lauer" /
"In agguato" 1985
Pennarello su carta strutturata

③

Ohne Titel / Senza titolo, 1974
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

④

Verwandschaft mit der Möwe /
Affinità con il gabbiano, 1977
Matita, matita colorata su carta

⑤

Das Tier / L'animale, 1978
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑥

Elsa, 1973
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑦

Ohne Titel / Senza titolo, 1979
Matita, matita colorata su carta

⑧

Spinne / Ragno, 1979
Fotografia

⑨

Ohne Titel / Senza titolo, 1979
Matita, matita colorata su carta

⑩

Ohne Titel / Senza titolo, 1977
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑪

Anna-tommie, 1976
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑫

Eiserne Jungfrau / Vergine di
ferro, 1976
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑬

Netter Raubvogelschuh / Scarpa
rapace carina, 1972
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑭

Muskelschuh / Scarpa muscolo,
1976
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑮

Ohne Titel / Senza titolo, 1977
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano lumeggiatura in
bianco

⑯

Nest / Nido, 1979/2011
Stampa Lambda
Ed. 10/10

⑰

Ohne Titel (Naturgeschichte) /
Senza titolo (Storia naturale)
1975
Rayogramma

⑱

Ohne Titel (Naturgeschichte) /
Senza titolo (Storia naturale) 1975
Rayogramma

⑲

Ohne Titel / Senza titolo, 1974
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑳

Lebenslinien-Bäumchen /
Alberelli-linee della vita, 1977
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

㉑

Metamorphose I /
Metamorfosi I, 1974
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano
Collezione S. Hannae Brand

㉒

Ohne Titel / Senza titolo
1979/1980
Fotografia in bianco e nero

㉓

Relikteschuh / Scarpa reliquia
1976
Ossa, pelle, vernice, piume, cera

㉔

Rostschuh (Modell Mary Stuart)
Scarpa ruggine (modello Mary
Stuart), 1976
Ferro arrugginito

㉕

Netter Raubvogelschuh /
Scarpa rapace carina, 1974/1975
Metallo, piume, artiglio di pollo

㉖

Schwangerer Schuh /
Scarpa incinta, 1976
Legno, pelle, laccio, tulle

SALA 5

①

*SPIRALE = Kleiner Finger (bei
Faust), Gekrümmt..* /
SPIRALE = mignolo (in pugno),
piegato., 1978
Matita, matita colorata,
carboncino su carta fatta a mano

②

Krinoline / Crinolina, 1978
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

③

Ohne Titel / Senza titolo, 1978
Matita, matita colorata su carta

④

Verwandschaft mit einem Blatt.
Keimzeichnung /
Affinità con una foglia. Disegno
di germe, 1978
Matita, matita colorata, foglia su
carta fatta a mano

⑤

Kreisring (Schwimmgürtel) /
Anello circolare (Salvagente)
1978
Matita, matita colorata,
carboncino su carta fatta a mano

⑥

Fluglinie der Sterne /
Traiettorie delle stelle, 1978
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano
Estate Birgit Jürgenssen (z724)

⑦

Ohne Titel / Senza titolo, 1983
Gouache, carboncino su carta,
lumeggiatura in bianco

⑧

Sklavin des Herzens / Schiava
del cuore, 1983
Gouache e matita su carta fatta
a mano
7 pezzi

⑨

Demaskierung /
Smascheramento, 1974
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑩

Der Wettlauf / La corsa, 1975
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano
Collezione S. Hannae Brand

⑪

Ohne Titel / Senza titolo, 1980
Acquerello su carta trasparente

⑫

*Zwei Horizonte einer
Freundschaft* /
Due orizzonti di un'amicizia
1978/1979
Gouache su carta

⑬

Meine Freundin / La mia amica
1978/1979
Gouache su carta

⑭

Rücken an Rücken sitzen
Seduti schiena contro schiena
1978/79
Gouache su carta

⑮

Streicheln / Accarezzare
1978/1979
Gouache su carta

⑯

Ohne Titel / Senza titolo, 1978
Matita, matita colorata su carta
fatta a mano

⑰

Ohne Titel (Naturgeschichte) /
Senza titolo (Storia naturale) 1975
Rayogramma

⑱

Ohne Titel (Naturgeschichte)
Senza titolo (Storia naturale) 1975
Rayogramma

⑲

Ohne Titel (Naturgeschichte)
Senza titolo (Storia naturale) 1975
Rayogramma

Courtesy Estate Birgit
Jürgenssen, salvo dove
diversamente indicato

GAMeC

BERGAMO

SALA 6

STOFFe

FOTOGRAFICHe

Birgit Jürgenssen ha sempre ritenuto importante esprimersi lavorando su più livelli, come avviene, per sovrapposizione, utilizzando luci e ombre, proiezioni sul corpo o collage. In alcuni casi rive-stando le fotografie con lattice o tessuto, l'artista crea un appeal visivo, erotico e, contemporaneamente, tattile; in altri, sovrapponendo alla superficie delle fotografie uno strato di garza traslucida, Jürgenssen produce un momento di voyerismo, di illusione. In questo modo l'osservatore è preso dal desiderio di scostare "il sipario" per poter vedere cosa nasconde. Birgit Jürgenssen stessa afferma che vuole "da sedotta, sedurre di nuovo, ricoprendo, rendere visibile", giocando con l'illusione e la realtà. Come attraverso una metamorfosi, l'artista trasforma la fotografia in pittura e in oggetti scultorei, a cui presta qualcosa di vivo, di organico. Proprio attraverso l'uso di molteplici livelli, Birgit Jürgenssen riesce ad affinare la percezione del nucleo narrativo delle opere.

① *Selbstportrait mit Lampe* / Autoritratto con lampada, 1979/1991

Queste opere, che costituiscono una sorta di dizionario della fotografia sperimentale – includono fotogrammi e cianotipi, immagini solarizzate e a esposizione multipla – giustappongono la durezza del ferro delle cornici alla delicatezza del tessuto che le riveste, dando anche una percezione tattile dei lavori. Il linguaggio adottato è un linguaggio simbolico, con continui rimandi al surrealismo e, in *Autoritratto con lampada*, a Man Ray, come emerge dall'impostazione stessa dell'immagine: un trittico verticale in bianco e nero mostra, tra le immagini ribaltate di una lampada, delle gambe che calzano una scarpa a tacco alto, distorte come in una stanza degli specchi.

③ *Einhorn* / Unicorno, 1991

La suggestione esercitata dal surrealismo, dalle sue tecniche di assemblaggio, dall'impronta onirica, emergono in quest'opera dove la figura del cavallo, già oggetto dell'analisi dell'artista, trova un'eco nel costume da unicorno indossato da una donna. Altre immagini concorrono a dare vita a questa sorta di rebus scomposto: un fiore solarizzato e il profilo affilato di una ruota dentata. Le fotografie, ricoperte di tessuto e riquadrate da bordi di ferro, traggono la loro forza dal contrasto visivo: le lame rotanti d'argento, infatti, incorniciano la donna travestita da animale mitologico, mescolando l'erotismo con la meccanizzazione.

④ *Ohne Titel* / Senza titolo, 1991

In un racconto tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio si narra dello scultore Pigmalione, che creò una statua in avorio dalle sembianze femminili così realistica da sembrare vera, a tal punto che se ne innamorò. La dea Afrodite, ascoltata la sua supplica, donò alla scultura la vita. Questa storia ha ispirato molti artisti nel corso dei secoli, tra cui il pittore accademico francese Jean-Léon Gérôme, che raffigurò la vicenda in un dipinto del 1890 – ora al Metropolitan Museum of Art di New York – riprodotto dalla Jürgenssen in uno dei pannelli rivestiti di tessuto nell'opera *Senza titolo* del 1991. Birgit Jürgenssen in questo caso specifico fa riferimento a un particolare del dipinto di Gérôme, mentre per le altre parti che compongono l'opera utilizza fotografie provenienti dal suo archivio privato raffiguranti corpi luminosi e panneggi di stoffe, che accentuano il movimento all'interno della sua composizione e, da un punto di vista simbolico, duplicano la superficie della garza che la riveste. Il tessuto non solo unisce le singole sezioni dell'immagine in un unico pannello, ma conferisce a ogni parte una qualità sensuale quasi scultorea.

SALA 6

①

Selbstportrait mit Lampe /
Autoritratto con lampada,
1979/1991
Fotografie in bianco e nero sotto
tessuto

②

Houdini, 1990
Fotografie in bianco e nero,
tessuto

③

Einhorn / Unicorno, 1991
Fotografie a colori, fotografie in
bianco e nero, tessuto

④

Ohne Titel / Senza titolo, 1991
Fotografie a colori, tessuto

⑤

Wings are made for desire /
Le ali sono fatte per il desiderio,
1989
Fotografie in bianco e nero,
tessuto

⑥

Fragmente einer Rose (Nijinski) /
Frammenti di una rosa (Nijinski),
1989
Fotografie a colori, tessuto

⑦

Supermarkt / Supermercato,
1987
Dittico, fotografie in bianco e
nero, tessuto

Courtesy Estate Birgit
Jürgenssen, salvo dove
diversamente indicato

GAMeC

BERGAMO

SALA 7—8

CORPO

eSPReSSIVO

(Gli anni '80 e '90)

Nel 1980 Birgit Jürgenssen si trova a lavorare per un anno come assistente di Maria Lassnig all'Università di Arti Applicate di Vienna e, dal marzo 1982, ricopre l'incarico di docente nella master class di Arnulf Rainer all'Accademia di Belle Arti di Vienna; vi rimane vent'anni, dando vita anche a corsi di fotografia. In questi anni inizia a realizzare grandi opere su carta, caratterizzate da una gestualità espressiva, utilizzando tecniche pittoriche e grafiche. Le sagome vi sono raffigurate in modo oscuro e gli oggetti visibili vengono occultati grazie a un'enigmatica iconografia; resta sempre la presenza del corpo, importante punto di riferimento che, in serie come *Kopfalarm*, si dissolve nell'espressività della pittura.

La Polaroid

L'invenzione della macchina fotografica istantanea generò una rivoluzione, non solo tecnica, ma anche formale e iconografica, e si diffuse con estrema rapidità, soprattutto negli Stati Uniti, dove artisti come Warhol ne sdoganarono con entusiasmo l'utilizzo. Nonostante in Austria, sino agli anni '80, non abbia goduto di grande popolarità, Birgit Jürgenssen ne ha colto subito le potenzialità e l'ha utilizzata sia per sperimentare nuovi elementi stilistici, sia per sovvertire i canoni della "buona fotografia". Intervenendo con grande libertà sugli strati dell'emulsione al momento dello sviluppo, Jürgenssen dissolveva l'immagine, mostrandone così l'intrinseca vulnerabilità.

L'utilizzo della Polaroid ha consentito all'artista di trattare temi intimi, come il ferimento fisico e psichico, senza esporre il proprio corpo allo sguardo di chi, nei laboratori fotografici, sviluppava le pellicole.

SALA 8

② *Ohne Titel (Körperprojektion)* / Senza titolo (Proiezione sul corpo), 1988/2009

Nella nostra tradizione simbolica e visiva il basso ventre della donna è simbolo di vita, e l'ombelico indica la vita e la morte, il taglio che segna sia la nascita dal corpo della madre, sia la mortalità. In questa proiezione, l'ombelico, circondato da un cerchio di luce, con la scritta "fine", evidenzia la propria ambiguità, tra apertura e chiusura, visibile e invisibile. La tecnica usata, che fa dialogare la materialità del corpo con l'immaterialità della scrittura, trasforma la superficie del corpo

SALA 7

①

Mama / Mamma, 1984
 Tecnica mista su carta (olio,
 pastello, matita colorata)
 2 pezzi

②

Ohne Titel / Senza titolo, 1985
 Tecnica mista su carta

③

Ohne Titel / Senza titolo, 1985
 Tecnica mista su carta (acrilico,
 gesso, vernice spray)

④

*The tediousness of the
 connoisseurs / Il tedio degli
 intenditori*, 1985
 Tecnica mista su lino

⑤

*Three sources of nocturnal light:
 Angel, Moon, Torch /
 Tre fonti di luce notturna: Angelo,
 Luna, Torcia*, 1987
 Trittico, tecnica mista su lino
 (vernice acrilica e gesso su lino)

⑥

Ohne Titel / Senza titolo
 1989/1990
 Tecnica mista su carta fatta a
 mano (Gouache, carboncino,
 pastello)

⑦

Ohne Titel / Senza titolo, 1984
 Tecnica mista su carta

SALA 8

①

Mama / Mamma, 1984
 Tecnica mista su carta (olio,
 pastello, matita colorata)
 5 pezzi

②

*Ohne Titel (Körperprojektion) /
 Senza titolo (Proiezione sul
 corpo)*, 1988/2009
 Fotografia a colori
 5 pezzi

③

*Ohne Titel (aus der Serie
 »Kopfalarm«) /
 Senza titolo (dalla serie "Allarme-
 testa")*, 1985
 Tecnica mista su fotocopia
 12 pezzi

④

Ohne Titel / Senza titolo, 1979
 Polaroid
 6 pezzi

Soci Fondatori / *Founding Members*



COMITATO OLIMPICO BERGAMASCO



Sostenitori / *Partners*



Centro Porsche Bergamo



Soggetto di rilevanza regionale



Security Partner



Sponsor tecnici / *Technical Sponsors*

